

24.11.75
24-X-75



REPUBBLICA ITALIANA



1975

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

675571

24 NOV 1975

Domanda di revisione

Il sottoscritto FRANCESCO PELAGATTI residente a Roma
 Via G.D. Romagnosi 3 legale rappresentante della Ditta CORALTA CINEMATOGRA
 FICA S.R.L.
 Tel. 351235 con sede a Roma domanda, in nome e per conto della Ditta stessa,
 la revisione della pellicola dal titolo: SALON KITTY
 di nazionalità: Italiana produzione: Coralta Cinematografica S.R.L.
 dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.
 Lunghezza dichiarata metri 3.816. accertata metri 3634
 Roma, li 22 NOV. 1975

NAZIONALE

p. CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l.
 (Il Procuratore)
90.806
3543

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Trama: BERLINO 1939

"SALON KITTY" è uno dei più celebrati bordelli della capitale del 3° Reich. Non si può visitare Berlino senza fare un salto da Kitty, se si appartiene ad un certo ambiente. Per questa ragione i nazisti hanno pensato di trasformare questo bordello di lusso in una centrale di ascolto e di informazione. Sbrigativamente hanno posto Kitty di fronte ad un out out; o chiudere la sua "casa" per sempre, o trasformarla in una villetta della periferia, comoda, tranquilla, silenziosa e già segretamente attrezzata, all'insaputa di Kitty stessa, per un sottile "spionaggio amoroso".

Naturalmente le ragazze del primo Salon Kitty vengono sostituite tutte da ausiliarie delle "SS" che un adeguato addestramento trasforma rapidamente in robot sessuali pronti a qualsiasi prestazione. Ogni sera devono scrivere il loro rapporto, riferire al loro superiore, Wallemberg, tutto quello che sono riuscite a strappare ai loro "clienti". In più in ogni camera sono nascosti dei microfoni direttamente collegati ad una centrale di ascolto nella quale un gruppo di "SS" registra le conversazioni intime, erotiche e politiche controllando, nello stesso tempo, la fedeltà delle ragazze ed il perfetto funzionamento di questo allucinante centro di spionaggio. Non tutte le ragazze riescono a tenere il ritmo spietato di questa vita che si sono imposte per nazistica esaltazione.

Una di esse, delusa dallo scoprire sotto i panni neri dei suoi eroi nazionalsocialisti, dei comuni maiali, viziosi, impazzisce. Un'altra soffocata dalla sua stessa quiescenza, si impicca. Un'altra, rimasta incinta, ostinatamente decisa a tenersi il bambino, viene soppressa. Su tutte queste ragazze, la storia di una, Margherita, nazista fanatica, nata in una famiglia dell'alta borghesia di Lipsia, figlia di un famoso giurista arretrati per viltà al nazismo.

In Margherita c'è un'istintiva e tenace nobiltà di razza, un disprezzo automatico verso la volgarità e la mediocrità.

Wallemborg, l'uomo che ha organizzato e guida per conto dei nazisti il nuovo Salon Kitty, ne rimane immediatamente affascinato. Wallemborg è astuto, corrotto e corruttore e vuole Margherita a lui completamente asservita e a ciò riuscirebbe se non accadesse un fatto nuovo ed imprevedibile.

Un ufficiale, reduce dal fronte polacco, in breve licenza di convalescenza, va a cercare stordimento nel Salon Kitty, contro le atroci esperienze di guerra e di genocidio appena vissute. L'incontro di questo ufficiale, Hans con Margherita, provoca reazioni violente di rinnovamento. Margherita si innamora di Hans e Hans di lei e Margherita ritrova la possibilità di una moralità e di una umanità che sembravano perdute. Margherita non scrive una parola di questo. Ma Wallemborg ha la prova che Margherita è cambiata: i rapporti scritti dalla ragazza sono completamente diversi dalle registrazioni. Hans, in un delirio di ribellione antinazista, grida il suo desiderio di onestà, di pulizia morale, di odio verso la sopraffazione e la brutalità cieca della croce uncinata.

Wallemborg fa uccidere Hans. Quando Margherita viene a conoscere la verità, ha già fatto la sua scelta. Lotterà per distruggere Wallemborg, questo simbolo del nazismo, e per vendicare l'uomo che ha amato.

In questa sua lotta che è nello stesso tempo un gesto ed una istanza di purificazione, l'unico aiuto lo trova in Kitty: la bella Kitty che fino ad allora non ha capito nulla di quello che le è accaduto intorno e che adesso soltanto intuendone la gravità ne prova un errore profondo e un odio implacabile. E le due donne, aiutate da due giornalisti abituati della casa, vincono sul corrotto Wallemborg.

Margherita approfitterà dell'unica debolezza di questo boia sottile e abile come un serpente per perderlo.

In un raffinato convegno d'amore, facendolo impazzire lo farà parlare. Gli farà confessare le sue ambizioni, i suoi angoli bui: tutte quelle cose che, registrate come tanti segreti di alcova del Salon Kitty, porteranno Wallemborg davanti al plotone di esecuzione.

TITOLI DI TESTA: Un film prodotto dalla CORALTA CINEMATOGRAFICA - Helmut Berger-Ingrid Thulin- in Salon Kitty - Un film di Tinto Brass- con Teresa Ann Savoy- e con John Steiner -Sara Sperati- Maria Michi-Rosemarie Lindt-Paola Senatore - John Ireland- Tina Aumont-Alexandra Bogojevic- Dan Van Husen-Urich Haupt- con la partecipazione di Stefano Satta Flores- Sceneggiatura Ennio De Concini- Maria Fia Fusco- Tinto Brass- Production Designer Ken Adam Costumi Ugo Pericoli - Jost Jacob- Montaggio Tinto Brass- Direttore Fotografia Silvano Ippoliti- Musiche Fiorenzo Carpi- Musiche dirette da Bruno Nicolai- Testi delle canzoni Derry Hall- Le canzoni sono cantate da Annie Ross- Coreografo Tito Leduc -Edizioni Musicali Zita S.r.L. Roma- Musiche incise su dischi Ricordi S.p.A. - Organizzatore Generale Carla Cipriani- Regia Tinto Brass-

TITOLI DI CODA: Altri interpreti: Luciano Rossi- Gianfranco Bullo- Gigi Ballista- Giancarlo Badessi- Margherita Horowitz- Alain Corot- Clara Colosimo- Mary Kristall- Malisa Longo- Paola Maiolini- Alena Penz- Loretta Persichetti Margherita Petrucca- Michelle Starck- Alison Swaisland- Tamara Triffez- Patrizia Webley.- Aiuto Regista Beppe Scavuzzo- Ass. Regia Stefano Sbarigia-Gianni Michelagnoli- Ass. Regia Patrick Bureau-Dialoghi inglesi Louise Vincent-Segretaria Ediz. Beatrice Banfi-Ispett. Prod. Roberto Sbarigia- Seg. Prod. Vittorio Fornasiero-Amm.re Aureliano Lalli Persiani- Seg. Amm.ne Lucia Nolano- Operatore Enrico Sasso- Operatore Renato Doria-ASs. Operatore Ettore Corso-Fotografo Angelo Samperi- Scenografo Enrico Fiorentini- Arredatore Giovanni Checchi- Ass. Costumista Mario Carlini-Sarta Maria Fanetti- Truccatore Otello Sisi- Trucc. Stefano Trani- Parrucchiera Maria Teresa Corridoni- Parrucchiera Aldo Signoretti- Fonico Mario Messina- Microfonista Roberto Forrest- MissaggioBiraschi-Checcacci- Effetti speciali sonori Studio Venus- Ass. montaggio Luciana Di Russo Ass. Montaggio Fiorenza Muller- Ass. Edizione Elsa Armani- Aiuto Montaggio Raffaele Cirioni- Aiuto Montaggio Claudio Maimone- Capo Eletttricista Sergio



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

Domanda di revisione

Il sottoscritto residente a

Via legale rappresentante della Ditta

Tel. con sede a domanda, in nome e per conto della Ditta stessa,
la revisione della pellicola dal titolo:

di nazionalità: produzione:

dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.

Lunghezza dichiarata metri accertata metri

Roma, li p.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Segue TITOLI DI CODA:

Spila - Elettricista Marcello Cardarelli - Capo Macchinista Quintino Fantauzzi - Macchinista Orlando Zuccari - Per le riprese in Germania: Art Director Jan Schlubach - Ass. Art Director Will Kley - Location Manager Rudolf Gurlich - Assistente alla regia Werner Pochat - Assistente costumista Irma Pauli - Ufficio Stampa Maria Ruhle - Soggetto Antonio Colantuoni - Ennio De Concini - Maria Pia Fusco - Negativo EASTMANCOLOR - Sviluppo e stampa Stacofilm - Sonorizzazione Fono Roma - Cooperativa di Lavoro S.r.l. - Teatri di posa DEAR - Costumi Satoria Tirelli - Calzature Pompei - Gioielli Lembo e Helietta Caracciolo - Tappezzeria Enrico Sanchini - Arredamento Cimino - Cinearredamenti S.r.l. - Curiosità Liberty e Deco Nitto Costa

Versione italiana curata in collaborazione con la S.A.S. Società Attori Sincronizzatori con la direzione di Luigi Proietti.

Una co-produzione Italo-Tedesco-Francese: CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l. Roma - CINEMA SEVEN FILM GmbH Co. Produktion 1 Kg. Monaco - LES PRODUCTIONS FOX EUROPE - Parigi.

CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l.
(in Produzione)

VERBALE

Domanda di ristampa

07857
174/1915

La II Sezione della Commissione di revisione amministrativa
relativa al f. n. in data 9. 12. 71, avendo i rappresentanti
della podestà, espone il fatto che il f. n. stesso non
fornisce alcun annuncio alle notizie in pubblico in quanto,
pur denunciando le deviazioni e le abiezioni della
detritiva verista, rappresenta l'attività in continuo accrescimento
di ogni sorta di frode e di falsità.

F. A. Ambrosio
Corderoli
Cantabelli
Bergini
Chiodelli
Lerubini



per copia conforme
(Dr. Fulvio Roberti)
Roma, 11

Vista la legge 21 aprile 1962, n. 161;

Viste la ricevuta del versamento in conto corrente postale n. 130

dell'Ufficio Roma intestato al Ricevitore del Registro di Roma per il pagamento della
tassa di L. 95550

SU CONFORME parere espresso dalla Commissione di revisione cinematografica di 1° grado

DECRETA

E' NEGATO
IL

NULLA OSTA alla rappresentazione in pubblico del film

Jalen Kitty

a condizione di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altre e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

[Handwritten signature]

Ai fini esclusivi della revisione, se ne autorizza anche l'esportazione.

Questo film non è soggetto a revisione per l'esportazione.

12 DIC. 1975

Roma, li

IL MINISTRO

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

N.B. — Il presente modulo non è valido se non munito del timbro del Ministero del Turismo e dello Spettacolo - Direzione Generale dello Spettacolo.



Roma 18 DIC. 1975

19

Ministero del turismo e dello spettacolo
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

- CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l.
Via G.D. Romagnosi, 3

= ROMA =

V^a Revisione
cinematografica
Divisione
Prot. N.° 684/6255X
Allegati
Pagg. n.

OGGETTO Film "SALON KITTY".

Si fa riferimento alla domanda presentata da codesta Società il 24/11/1975 intesa ad ottenere - ai sensi della legge 21 aprile 1962 n. 161 - la revisione del film in oggetto da parte della Commissione di revisione di 1° grado.

In merito si comunica che in esecuzione del parere espresso dalla predetta Commissione, parere che è vincolante per l'Amministrazione (art. 6 - terzo comma - della citata legge n. 161), con decreto ministeriale del 12/12/1975 è stato negato il nulla osta alla rappresentazione in pubblico del film

" SALON KITTY "

Si trascrive qui di seguito il citato parere.

"La Commissione, visionato il film, sentiti i rappresentanti della produzione, esprime il parere che il film stesso non possa essere ammesso alla visione in pubblico in quanto, pur denunciando le deviazioni e le aberrazioni della dittatura nazista, rappresenta tuttavia un continuo susseguirsi di ogni sorta di perversioni sessuali".

p. I L M I N I S T R O

F.to DRAGO



On.le

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale Spettacolo- Cinematografia

Via della Ferratella, 51 - R O M A

Oggetto: Appello film "Salon Kitty".

Ministero del Turismo e dello Spettacolo DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO	
24 DIC. 1975	
710	Prot. Esp. 67557

La sottoscritta Società Coralta Cinematografica S.R.L.

con sede in Roma Via Gian Domenico Romagnosi 3, le

galmente rappresentata dal suo Procuratore Signor

Francesco Pelagatti, con riferimento alla nota di

codesto On.le Ministero n. 684/67557 del 18/12/75,

con cui è stato comunicato il parere espresso dalla

Commissione di I° grado che ha negato il nulla osta

alla rappresentazione in pubblico del film di sua

produzione "SALON KITTY" così motivando il diniego:

"La Commissione, visionato il film, sentiti i rappre

sentanti della produzione, esprime il parere che il

film stesso non possa essere ammesso alla visione in

pubblico in quanto, pur denunciando le deviazioni

e le aberrazioni della dittatura nazista, rappresen

ta tuttavia un continuo susseguirsi di ogni sorta

di perversioni sessuali".

Con la presente turbata dal divieto che ritiene le

sivo del diritto d'autore oltrechè limitativo della

più volte conclamata libertà di espressione, rivolge


istanza a codesto On.le Ministero acchè l'opera ven

ga sottoposta, con cortese sollecitudine, previo
ascolto dei propri rappresentanti alle Commissioni
di appello per vedersi riconoscere, a buon diritto,
il nulla osta di proiezione in pubblico.

Con osservanza.

Roma 22 Dicembre 1975

CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l.
(Il Procuratore)





Roma 29 dicembre 1975

Spett.

MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO

Sezione Commissioni Revisione Cinematografica

Via della Ferratella 51

R O M A

Ricorso ex art. 7 avverso il provvedimento della Commissione di Revisione di primo grado del 18/ dicembre 1975, che nega il nulla osta di proiezione in pubblico al film "SALON KITTY".

Il sottoscritto Tinto Brass - Premesso che è autore nel senso più ampio del film "SALON KITTY", in quanto cosceneggiatore, regista e montatore dello stesso; che quindi è colui che meglio di chiunque altro è in grado di difendere, illustrare e spiegare alle Commissioni di Revisione l'impostazione etica, estetica ed ideologica da lui data alla sua opera, le ragioni culturali che hanno guidato il suo lavoro, l'impegno civile che lo ha sorretto nell'affrontare una materia tanto tragica e sconvolgente; che pertanto è il maggior interessato al giudizio che sul suo film la Commissione di Revisione d'Appello dovrà dare a seguito del verdetto negativo della Commissione di Primo Grado (II Commissione: "...pur dando atto che il film denuncia le deviazioni e abber-

razioni della dittatura nazista, tuttavia non ne ammette la visione in pubblico in quanto contenente una serie di perversioni sessuali...."); FA RICORSO contro tale verdetto e CHIEDE d'essere ascoltato dalle Commissioni di Revisione riunite in seduta d'appello per i seguenti motivi:

1) CONTRADITTORIETA' DEL VERDETTO DI PRIMO GRADO.

La sua motivazione infatti, che da un lato ammette in linea di principio la perversità e mostruosità del Potere Nazista, ma dall'altro non ammette in pratica la pubblica visione degli episodi, delle scene, delle immagini in cui si concretizza e con cui si denuncia questa stessa perversità e mostruosità, non è considerata dal ricorrente né logica né legittima.

I casi infatti sono due: o si ammette realmente la denuncia delle perversità del Potere nazista, e quindi si ammettono alla pubblica visione le immagini in cui questa perversità è denunciata, o si finge di ammettere la denuncia delle perversità del Potere nazista, ma in realtà si vuole proibire la pubblica visione di che cosa fosse questa perversità, e allora si fa ricorso, come nella motivazione della II Commissione di Revisione, a pretestuose argomentazioni di comodo tipo l'oscenità, per mascherare

la volontà politica di non voler denunciare le mostruosità del Nazismo, non permettendo la visione pubblica degli episodi in cui tale mostruosità è documentata.

- 3

L'evidente carattere in tal caso di repressione ideologica di un simile verdetto, m'impone di ricorrere contro di esso, protestandone l'inamissibile carattere di discriminazione politica.

Del resto la contraddittorietà del verdetto di I grado è tanto più evidente, quanto meglio si esamini la materia trattata nel film, che è proprio quella di Thanatos (l'ideologia di morte del Nazismo) contrapposto a Eros (l'ideologia di vita della sessualità e dell'amore).

2) CONTENUTO ETICO ED IDEOLOGICO DEL FILM

Che cos'è infatti "Salon Kitty"?

Apparentemente è la storia di una casa di Piacere nella Berlino nazista degli anni 30-40, usata dai Gerarchi del Regime come centrale di spionaggio politico.

In realtà è la rappresentazione impietosa di una realtà violata, quella appunto sanguinante, livida, obitoriale, della Germania nazista.

Impietosa come un'operazione chirurgica: la pietà infatti non è nel gesto che slabbra il tessuto

connettivo della società nazista fino a limite della mostruosità emblematica, ma nel movente: il bisturi è uno strumento per esorcismi: il bubbone è sempre il Potere.

Quello di Governo (anzi di Regime) e quello delegato delle istituzioni totali: tribù, chiese, scuole, famiglie, carceri e manicomi, polizie e casini.

E polizia e Casino sono le strutture portanti di Salon Kitty; i due universi convivono in quanto momenti e strumenti di un'esperienza globale; quella totalitaria del Potere Nazista.

Un lupanare del Potere dunque, assunto ad emblema di quella società turpe, feroce ed assassina, frequentato dalla feccia delle fecce, cioè dai suoi membri più rappresentativi, da coloro che contano, che detengono il Potere, in una parola dalla Autorità Nazista.

Una clientela sfacciata, arrogante e maialesca, le cui esasperate deformazioni fisiche sono dati segnaltici di beni più aberranti mostruosità morali. Una panoplia di mostri, un campionario del male quale è possibile comporre solo rappresentando i momenti storici nei quali il Potere si afferma in tutta la sua pretervia, senza finzioni tattica o strategiche, senza le maschere di opportunismo e i veli



dei mistificanti che indossa in altre occasioni per nascondere i suoi connotati osceni.

- 5

Un campionario quindi nel quale è anche possibile riconoscere e smascherare, dietro le apparenze mimetizzanti, i pallidi e velleitari, ma non per questo meno pericolosi, epigoni odierni di quei perfetti archetipi. Il bisturi usato per incidere questo bubbone, lo scalpello con cui smembrarne la carne putrefatta, il forcipe grazie al quale estrarne un grumo di verità incontaminata, è l'Eros.

Eros come lama di luce liberatoria e sovvetitrice, capace di illuminare gli anfratti più sorditi nella realtà, rivelarne le contraddizioni, i nessi osceni, le infamie inconfessate.

Eros anche nelle sue eccezioni di perversione e corruzione, perchè nausea e rivolta nascono non tanto osservando e constatando, quanto identificandosi e quasi incarnandosi dolorosamente nelle piaghe più infette del malato.

Così la rappresentazione del male diventa salutarmente provocatoria, e la maledizione che sale come un gelido fetore da una società di sangue e di soprusi ha la dannazione che si merita.

Così la rappresentazione della realtà violata si fa significativa, e la illusione deformata ne svela

il mostruoso meccanismo deformante.

Così l'evocazione della corruzione diventa un esercizio contro la corruzione stessa.

Così l'impatto su lo spettatore si fa utile ed efficace, e lo "scandalo" che genera necessario e morale.

Così l'atrocità di tutto ciò che fu il Potere Nazista viene bollata a fuoco e la sua essenza di negazione e mercificazione dell'uomo marchiata a sangue.

Ma soprattutto eros come ideologia di vita contrapposta all'ideologia di morte del nazismo, quale eros è quando esplode in tutta la sua luce di sentimento d'amore oltre che d'esperienza sessuale. Capace allora di illuminare non solo la realtà, ma anche le coscienze, e infondere in esse fede e speranza nella dignità e nella bellezza, coraggio e certezza che sulle manifestazioni di degradazioni e aberrazione, di eccidi e di schiavitù, di mostruosità e perversità del Potere, finisco col trionfare le aspirazioni di libertà e di amore delle vittime e degli oppressi.

In ciò sta la moralità del film: nella convinzione che eros prevale su thanatos: se così non fosse del resto noi oggi non saremmo qui a discutere, la sto-

ria dell'umanità non esisterebbe, il nostro pianeta sarebbe un deserto di morte e basta.

- 7

Così nel film le 15 ragazze fanatizzate da un'ideologia di morte quale quella nazista, in obbedienza alla quale avevano accettato di essere strumentalizzate e mercificate in modo abietto e umiliante, diventando puttane e spie del Regime nazista, messe a contatto colla realtà dell'eros ne subiscono poco a poco, coscientemente e inconscientemente, i salutari effetti illuminanti: il contrasto infatti coll'ideologia di morte alla quale erano state educate e votate è tanto sconvolgente da coinvolgere tutto il loro essere in un lento ma inesorabile processo di chiarificazione. Ma eros non le illumina solo sulla loro attività, bensì getta la sua luce di verità e di vita su tutto il nazismo.

Il quale acquista così, anche agli occhi di queste disgraziate, la sua precisa fisionomia mostruosa. Tanto che, chi coscientemente, ^{chi} inconscientemente, tutte le ragazze finiscono per essere travolte dalla contraddizione della loro situazione, precipitano nel dramma o cercano di sottrarvisi, evadendo ad un destino divenuto intollerabile.

Chi, come Susan, impazzendo; chi, come Marika, rifiutandosi agli ordini degli aguzzini nazisti; chi,

come Gloria, suicidandosi; chi, come Helga, abbandonandosi all'alcool e alla droga.

A chi poi eros ha modo di manifestarsi in tutta la sua pienezza, cioè non solo come esperienza sessuale ma -ripeto- anche come sentimento d'amore, come cioè a Margherita, ecco che allora esso fa scattare in lei un processo di chiarificazione tanto profondo e cosciente, da portarla a prendere coscienza lucida e razionale della sua situazione e del nazismo, e muoverla ad agire, infonderle il coraggio per lottare e combattere per la sua distruzione.

3) CARATTERISTICHE ESTETICHE DEL FILM

Ho parlato di operazione chirurgica, perciò esplicita ed impietosa.

Specifico: di chirurgia estetica, perchè fatta cogli strumenti dell'arte e della cultura.

Mai infatti come in questo film ho sentito l'urgenza di un estremo rigore espressivo, sia perchè questa volta il movente del mio discorso sul Potere era più chiaro, preciso ed irreversibile che in altre occasioni, sia perchè la materia trattata era quella storicamente ancora sanguinante del Nazismo.

Ho rinunciato perciò di proposito a compiacimenti e vezzi intellettuali, ed ammiccamenti e facili provocazioni, ho fatto un'accurata e febbrile opera di



ricerca, di documentazione, di verifica, mi sono fedel - 9
mente ispirato a quegli autori che, come Groez, Otto
Dix, la Neue Sachlichkeit avevano già intuito e
fissato le componenti mostruose e deumanizzanti del
nazismo, mi sono avvalso dei saggi illuminanti che
sul Nazismo hanno scritto Reich, Marcuse, Fromme e
altri studiosi di indiscussa autorevolezza, mi sono
posto problemi di comunicazione oltre che di espres-
sione per rendere chiaro e comprensibile a tutti il
contenuto ideologico ed epico del film, ho fatto per-
sino ricorso al "Kitsch" come all'espedito più ef-
ficace per dare massima evidenza alle nefandezze del
Potere Nazista e alle sue pericolose lusinghe (come
avevano già fatto appunto quegli stessi pittori ci-
tati), oltre che per sottolineare con fisica concre-
tezza la barbara incultura del nazismo, ho sacrifica-
to estrosità, astrusità ed improvvisazioni ad una più
sicura e sperimentata struttura narrativa, ho calibrato
al millimetro, fotogramma per fotogramma, le immagini*
sulla perversità del Potere Nazista con quelle che
possono aprire l'animo alla speranza e alla rivolta
contro di esso, insomma ho operato colla coscienza di
aver fatto esattamente ciò che si definisce opera di
cultura e di divulgazione culturale.

Non solo. Ma l'ho fatta avendo ben chiaro nella

mente anche ciò che uno storico come Trevor-Roper è tanto onesto da ammettere: che gli storici cioè, dando spiegazioni affrettate e retrospettive sull'imponente tuffo della Germania nella barbarie nazista, non riescono a fornire ai giovani l'occasione di percepire la forza di quegli avvenimenti e di provare le emozioni da essi generate: sconcerto, disgusto, soggezione e paura,

Io invece, coll'ausilio delle immagini, ho cercato non tanto o non solo di comunicare un messaggio astratto e preconcepito, ma proprio di emozionare il mio pubblico, onde scuoterlo dal suo delirio d'indifferenza, responsabile primo delle operazioni di "deumanizzazione" che il Potere riesce a compiere su di lui, metterlo in guardia contro di esse, fargli prendere civile e responsabile coscienza.

Il mio movente infatti era quello di fare un film grazie al quale chi ancora oggi, per indifferenza, ignoranza o criminale nostalgia pensa al Nazismo, sappia cosa esso fa di un essere umano, non possa addurre alibi a giustificazione della sua indifferenza, ignoranza o nostalgia.

Perciò il film, oltre ad essere la rappresentazione di una realtà violata, è anche lo strumento per violare quella realtà rappresentata, e svelare ad

opera di quale tecnica e sotto il tallone di quali tecnocrati sia stato possibile consumare l'infamia e il massacro nazista. Un film a incastri luridi e lucenti, ove ogni sintesi ha lo spessore del tipico, veloce, ossessiva, quasi brutale. Alla moviola la mia collera è stata ancora più impietosa, tagliando ed eliminando senza indugio compiacimenti e bellurie, onde evitare la tentazione del recupero e cadere nelle trappole delle mode "retro", languide e disimpegnate.

Lo scopo da raggiungere era quello di dare una testimonianza, sconvolgente ma salutare, sulle mostruosità del Potere e sul processo di "deumanizzazione" che è capace di provocare.

A sostegno di quanto detto, allego il libro sul film curato dal giornalista del Mondo Enrico Nassi, che oltre ad illustrare in un saggio storico-politico le aberranti componenti psicologiche del nazismo e dei suoi Gerarchi, riporta una lunga intervista fattami nell'incandescenza della realizzazione del film, quando cioè il mio animo era candito e scoperto, e non frustato, umiliato, offeso e deluso come è oggi dalla "bocciatura" della II Commissione di Revisione, e quando quindi sulle mie parole non poteva aleggiare nessun sospetto di difesa strumentale.

E dal confronto fra quanto è narrato nel libro sulle deviazioni e aberrazioni del Potere Nazista e ciò che io ho messo in scena nel film, risulta con lampante evidenza come la mia opera, malgrado la sua evidenza espressiva, non sia che una pallida e sfuocata immagine di una realtà tanto brutale, osce-
na e allucinante, da condannare qualunque specchio artistico ad essere sempre inferiore ad essa.

Così le sequenze che la Commissione di I Grado ha definito contenenti scene di perversione sessuale, sono in realtà ben poca cosa rispetto a ciò che sappiamo essere state storicamente le perversioni del Nazismo. I miei accenni ad esse hanno un preciso scopo ideologico, non sono mai fine a se stessi, mai concepiti, girati o montati in modo da eccitare i bassi istinti degli spettatori. Anzi, queste scene sono state strutturate in modo da provocare, al di là dell'immagine singola, del gesto o dell'atto che illustrano, un moto di ripulsa nei confronti di esse e un giudizio critico nei confronti della realtà cui alludono.

Così infatti per la sequenza degli accoppiamenti propedeutici in palestra, girata al rallentatore come un grottesco balletto, proprio per evidenziare quanto c'è di ridicolo, barbaro e incolto nei riti e nelle messe in scena naziste, colle loro svastiche, le lo-



ro divise, i loro macabri teschi, le loro stentoree
marce guerresche.

13-

Così la sequenza degli accoppiamenti mostruosi
nel corridoio, dove le ragazze sono viste attraverso
spioncini, come "in vitro", e al rallentatore, proprio
per sottolineare il sinistro e disumano pragmatismo
di certi esperimenti parascientifici fatti dai nazi-
sti a sostegno delle loro pseudo teorie razziali, e
ad indicare che i mostri veri non sono i disgraziati
usati come "cavie" nelle celle, ma i caporioni nazi-
sti nel corridoio che accostano impassibili l'occhio
allo spioncino come all'oculare di un microscopio.

Così le sequenze nelle stanze del bordello, le em-
blematiche scene di gerarchi, generali, diplomatici,
in una parola di Autorità del Regime Nazista, sorpresi
in un momento di verità, spogliati dai loro orpelli
del Potere, e le loro insegne, le loro apparenze, denu-
dati psicologicamente oltre che fisicamente, onde sconfes-
sare le loro menzogne ufficiali, le loro ipocrisie ideo-
logiche, la falsità delle loro immagini pubbliche, e con-
fermare invece quella verità psicologica ampiamente di-
mostrata dagli studiosi summenzionati, per cui quasi
sempre una affermazione spasmodica, dittatoriale e cri-
minale del Potere, maschera una patologica forma di impo-
tenza sessuale, Sfatata insomma il mito virilistico

delle dittature nazifasciste, responsabile non ultimo del fascino che l'iconografia ufficiale di queste dittature ha saputo esercitare sugli spiriti semplici, demistificando la miseria spirituale, morale e sessuale che si nasconde dietro certe apparenze di forza, ordine e disciplina.

In funzione di questo scopo è costruito tutto il personaggio di Wallemberg, questo ruffiano del Regime, ambiguo ed affascinante, finchè non è costretto a gettare la maschera e a rivelare tutta la sua abiezione umana e ideale. Nel delirio progressivo dei suoi incontri con Margherita, la verità sulla sua natura di impotente e arrivista viene a galla, il vuoto culturale e spirituale di cui è espressione si rivela compiutamente, e si concretizza in un preciso giudizio morale, espresso, nel momento in cui viene ucciso, dal grugnito di maiale che gli esce dalla gola al posto di un grido umano.

In questo confronto del Nazismo colla sessualità repressa e contorta dei suoi capi, in questo proposito di usare eros come detonatore e rivelatore del grumo di perversioni e mostruosità di cui è impastato il Nazismo, sta l'originalità del film, la sua "novità"; ^{ma} ^{quale} ripeto solo cinematografica, in quanto in letteratura, in saggistica, in psicoanalisi, in

pittura ecc. ciò era già stato fatto con brillanti e meritevoli risultati.

- 15

Concludendo: invocare, per proibire tutto ciò, la difesa del comune sentimento del pudore, è un pretesto fin troppo evidente per mascherare con giustificazioni formali ed espedienti di comodo, la volontà sostanziale di impedire la libera circolazione di un'opera nella quale non v'è ombra di oscenità.

A meno che non si voglia considerare osceno il Potere Nazista così come esso viene denudato e smascherato dal film.

Ma in tal caso vietare la visione di questa oscenità, equivarrebbe a schierarsi dalla parte del Nazismo, delle sue perversioni e delle sue mostruosità.

Sicuro che queste non possono essere nè le posizioni nè i propositi della Commissione di revisione d'Appello, attendo con fiducia di essere riammesso al godimento pieno dei miei diritti di autore, tramite l'autorizzazione a far vedere in pubblico il mio film "SALON KITTY" nella sua interezza e integrità di opera moralmente sofferta, ideologicamente impegnata ed esteticamente motivata.

Ed è perciò che chiede formalmente ex art. 7 Legge 21 aprile 1962 n. 161, in revisione a quanto deciso dalla Commissione di Primo Grado in data 18 dicem

bre 1975, che il film "SALON KITTY" venga messo in circolazione senza alcun taglio. Chiedo anche di essere ascoltato di persona. Si fa presente che ci si intende avvalere del disposto dell'art. 8 del D.P.R. 11 novembre 1963 n. 2029, in virtù del quale la comunicazione dell'esame sul film deve pervenire almeno tre giorni prima del giorno fissato per l'espletamento di ogni incombenza istruttorio e di giudizio. Ai fini dell'eventuali ragioni tecniche e giuridiche da presentare alla Commissione, ho nominato quale mio legale l'Avv. Emanuele Golino, con studio in Roma, Viale di Villa Grazioli 29.

Con ogni riserva di legge.

Tinto Brass

Tinto Brass

Casale Tronconi

Via Ferraioli - Isola Farnese (La Storta)

Tel. 6991167

R O M A



Commissioni di revisione cinematografica

presso MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Ministero del turismo e dello spettacolo
DIREZIONE GEN. SPETTACOLO
CINEMATOGRAFICA

Via della Ferratella, 51

- 2 FEB. 1976

R O M A

N° 74 Prot. Pos. 67551

La sottoscritta società Coralta Cinematografica a r.l., con sede in Roma, Via G.Domenico Romagnosi, 3, legalmente rappresentata dal suo Istitore, Sig. Francesco Pelagatti, produttrice del lungometraggio nazionale dal titolo "SALON KITTY" ai sensi e per gli effetti di cui al disposto della Legge sulla revisione cinematografica,

premessò

- 1) che il film, sottoposto alla Commissione di 1^a istanza in data 24/11/1975 non ha ottenuto il visto di censura;
- 2) che in data 22/12/1975 è stata presentata domanda di appello previo ascolto;

/ fa presente

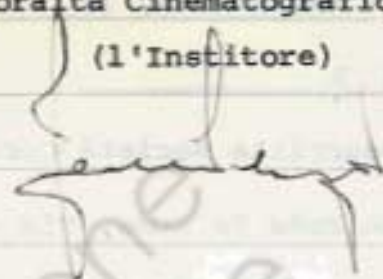
che, a norma dell'art.46) della Legge del diritto d'autore, il regista Sig.Giovanni Tinto Brass, per espresso patto contrattuale (vedi art.4, cap. d) del contratto in data 4/12/74, n.1420/74 di protocollo, che si allega in copia fotostatica) ha accettato esplicitamente di apportare al film i "tagli eventualmente imposti dalla censura in sede di appello".

Con osservanza.

Roma, li 15 gennaio 1976

Coralta Cinematografica S.r.l.

(1'Institore)



Direzione
Generale
CINEMA

Alla Commissione di Censura in grado di Appello

Roma, 1911. Roma e qui ripetuta la dichiarazione fatta
l'ora sua in sede di ispezione del film innanzi al Preside
di Roma, ^(Guido di dot. Giacchini) e cioè che allo stato e fino a diversa
decisione (anche in relazione alla comparazione delle
due copie, quella critica della rivista prodotta
al Preside e quella riprodotta al visto di censura), il
registra Tinto Brass non intende che il suo film esca
dall'inedito. Formi quindi tutti i diritti personali
sull'opera secondo legge diritto d'autore ed in particolare
ex art. 110 legge diritto d'autore. Il regista Tinto Brass
intende anche far presente che anche la normativa relata
alla vendita dei film è ancorata al disposto
costituzionale che concede franchigia all'opera di arte e
di scienza. Tale norma, e precisamente quella dell'art.
33 della Costituzione, è norma prevalente di quella
gerarchia delle norme costituzionali. Soprattutto e
condizione anche l'art. 21 dello stesso Costituzione;
di conseguenza la manifestazione di pensiero trova
nella ipotesi di opera di arte e di scienza lo spazio di
una assoluta libertà, un condizionata da dicceteria, anche
in nome del buon costume.
Il regista ritiene in fine che il suo film non debba
subire tagli o modificazioni di nessun genere, poiché
ogni intervento di tale tipo ne comprometterebbe l'equilibrio.

Ina forma e contenuto, togliendo al film quegli
etici e quelle ironie anche di "disagio" nei
componenti della materia trattata, facendogli quindi
perdere quelle ragioni d'ordine etico, estetico ed
ideologico in cui si concretizza la moralità stessa
dell'opera, e trasformandolo in un semplice
prodotto di consumo, tranquillizzante e consolatorio,
in una speculazione mercantile, incapace di
costringere lo spettatore alla riflessione, allo scoglio,
all'indignazione contro un potere privo di ogni
motivazione ideale, corrotto, mercificante e
"deumanizzante".

Giuseppe Baran

Roma 3 febbraio 1976

Roma 12 febbraio 1976

ALLA COMMISSIONE DI REVISIONE D'APPELLO (3-4 sezione)

Al Presidente dott. Cesare Moscone e, per suo tramite, agli altri membri

Il sottoscritto Tinto Brass, nella sua qualità di autore in quanto regista, cosceneggiatore e montatore del film "SALON KITTY" sottoposto all'esame di questa Commissione per ottenere il visto di circolazione in pubblico, ritiene di aver già detto tutto quanto aveva da dire ai membri di questa Commissione di Revisione sia nella memoria presentata a seguito della bocciatura del film in I° grado, sia nel colloquio avuto -con l'assistenza del suo legale avv. Emanuele Golino- in occasione della riunione del 3 febbraio u.s., sia nella breve nota scritta fatta accludere a verbale a conclusione della stessa seduta del 3 febbraio u.s.

Non avendo nulla da aggiungere, il sottoscritto ritiene pertanto inutile ripresentarsi di persona a questa Commissione.

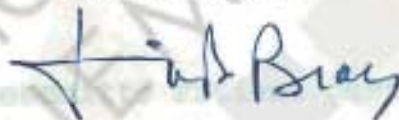
Con la presente egli desidera soltanto riaffermare le proprie ragioni etiche, estetiche, ideologiche e giuridiche a difesa del film e della sua integrità, contro ogni possibile taglio o modifica, nella certezza che i membri della Commissione di Revisione d'Appello riconosceranno la fondatezza delle sue ragioni, prima fra tutte quella, già illustrata a voce e per iscritto e discendente direttamente dal film così come esso è, per cui la moralità dell'opera in esame sta innanzitutto nella sua integrità, essendo questa a conferirgli quella forza espressiva necessaria a mettere a "disagio" lo spettatore, onde scuoterlo da ogni torpore di indifferenza e passività, e farlo reagire coscientemente, con sdegno e morale indignazione, alla materia trattata, cioè alla denuncia della immoralità di un Potere privo di ogni motivazione ideologica. Senza questa reazione, responsabile e matura, è convinzione del sottoscritto che il film si ridurrebbe ad un semplice prodotto mercantile, tranquillizzante e colpevolmente consolatorio, ad un'operazione di mercificazione di uomini e cose non dissimile da quelle compiute da quel Potere -il Nazismo- che il film ha inteso denunciare e la storia ha per sempre condannato.

ALLA COMMISSIONE DI REVISIONE D'APPELLO (3-4 sezione)

Il sottoscritto fa perciò appello alla coscienza umana, morale e civile di ognuno dei membri della Commissione di Appello perchè abbiano a prevalere le ragioni etiche, estetiche ed ideologiche che sono a fondamento del suo impegno di autore, fiducioso che ognuno di essi vorrà schierarsi, come essere umano prima ancora che come specialista, dall'unica parte dove sta la moralità e la dignità di un operare culturale disinteressato e appassionato.

Distinti saluti

Tinto Brass



...sta a seguito della bocciatura del ...
...legato avuto con l'assistenza del ...
...occasione della riunione del ...
...scritta fatta concludere a ...
...del 3 febbraio u.s.
...non avendo nulla da ...
...gentile rappresentante di ...
...che la presenza ...
...etica, ...
...ad interesse, ...
...che i ...
...la ...
...e ...
...la sua ...
...mentaria ...
...tempo di ...
...con obbligo e ...
...dignità della ...
...però questa ...
...speranza che il ...
...simpatizzante e ...
...sostegno di ...
...quel potere -il ...- che il ...
...ha per sempre ...

CORALTA CINEMATOGRAFICA

S. R. L.

00196 ROMA - VIA GIAN DOMENICO ROMAGNOLI, 3

TEL. 361836 - 312726

TELEX: 62281

Allegato A

Roma 16 febbraio 1976
Prot. n. 413/76 /fc

Egregio Signor
Sig. Dott. Giovanni Tinto Brass
Casale Tronconi
Via Ferraioli
Isola Farnese - La Storta
R O M A

Raccomandata a mano

Come a Sua conoscenza la Commissione di censura d'Appello, nella sua seduta del 12 c.m., ha condizionato il rilascio del visto di censura alla effettuazione sulla copia giacente presso il Ministero, di 16 (sedici) tagli.

A norma di quanto previsto dal capoverso "d" dell'art. 4 del contratto stipulato tra di noi il 4 dicembre 1974, La invitiamo a voler intervenire, nella Sua qualità di regista e montatore del film, il giorno 19 c.m. alle ore 20,30 presso la Sala delle moviole del Ministero del Turismo e Spettacolo in Via della Ferratella 51, per tutto quanto di Sua competenza.

In caso contrario, provvederemo noi direttamente all'esecuzione dei tagli imposti dalla Commissione d'Appello.

Distinti saluti.

CORALTA CINEMATOGRAFICA S.R.L.
(il Procuratore)

Roma 19 febbraio 1976

Allegato B

Spett.
 Coralta Cinematografica
 via Romagnosi 3
 ROMA

OGGETTO : Film "SALON KITTY"

Rispondo alla vostra del 16 febbraio u.s.

La mia posizione vi è nota : ritengo che i tagli ai quali siete stati "invitati" dalla Commissione di Censura d'Appello, deformino contenuto e forma di "SALON KITTY". Come tali non sono da me accettati e la "proposta" viene respinta. Nessuno può comunque apportare tagli ad un'opera dell'ingegno senza il consenso del suo autore.

La tutela all'integrità dell'opera soprattutto quando una mutilazione ne compromette i valori morali ed estetici ed insieme con essi la personalità del suo autore, è sanzionata addirittura penalmente. La relativa disciplina è collocata nell'art. 171 della Legge sul diritto d'Autore. Nel mio caso particolare c'è da aggiungere :

- A) E' in corso un procedimento innanzi al Pretore Civile di Roma dott. Giacobbe che riguarda proprio l'integrità dell'opera, nelle dimensioni di un accertamento, che comprende anche le edizioni stra-niere. Nessuno può scavalcare la "giurisdizione" civile. La Commissione di Censura al minimo dovrebbe sospendere la propria decisione in attesa della decisione del magistrato.
- B) L'autore di un film, prima della proiezione in pubblico dello stesso, è arbitro assoluto circa la pubblicazione o meno del film, perchè fino al momento della prima proiezione in pubblico il suo tratto di unione coll'opera ha carattere squisitamente personale (argomento ex art. 111 Legge Diritto Autore) e non sono permesse intrusioni di sorta. La legge riconosce all'autore il diritto di inedito. Tale diritto nel caso del sottoscritto è giustificato dalle ragioni morali ed artistiche esposte a voce in sede di Commissione di Censura anche dall'avv. Emanuele Golino e formalizzate nello scritto allegato a verbale.

Tutto quanto vi viene detto è fondato sulla legge; ma prima ancora riflette le personali convinzioni morali ed artistiche del sottoscritto.

Distinti saluti

Tinto Brass

Tinto Brass

che conferma di esistere, allo stato, il diritto di inedito.

RACCOMANDATA

Roma 19 febbraio 1976

Spett.

Commissione di Censura d'Appello (3-4 sezione)

OGGETTO : Film "SALON KITTY"

Il sottoscritto Tinto Brass autore del film "SALON KITTY" fa presente ad ogni effetto di legge quanto segue :

- 1) Ha ricevuto dalla Coralta Cinematografica la lettera in data 16 febb. u.s. che si allega in copia fotostatica (allegato A);
- 2) Ha risposto alla detta Coralta con la lettera in data 19 febb. u.s. che si allega in copia fotostatica (allegato B);
- 3) Conferma alla Commissione di Censura riunita in seduta di Appello il contenuto della lettera inviata alla Coralta in data 19 febb. u.s. (allegato B) che è da considerare parte integrante della presente lettera ;
- 4) Invita la Commissione di Censura d'Appello a tener conto del procedimento in corso presso l'Autorità Giudiziaria, giudice il Pretore di Roma dott. Giacobbe (I° Sez. Civile, udienza fissata per il 27 p.v. ore 12). Con richiesta alla stessa Commissione di provvedersi dei relativi atti, formulandone domanda al predetto Giudice. Offre peraltro -in difetto- di fornirli egli stesso in copia autentica, se richiesto dalla Commissione .
- 5) Ritiene invalido qualsiasi atto della Commissione di Censura al quale egli non sia invitato a partecipare, con previo congruo preavviso, secondo le regole generali del contraddittorio in Italia e nel rispetto dei diritti di ogni "persona" (autore o no che sia).
- 6) Fa presente che ex art. 45 Legge sul Diritto d'Autore il produttore ha quei limitati poteri che sono condensati nella formula "dell'esercizio dei diritti di utilizzazione economica", e non gode di alcun potere dispositivo sull'opera, soprattutto nella fase di pre-pubblicazione.

Salvo ogni altro diritto e confermata la opposizione a qualsiasi taglio, modifica od intromissione sul film "SALON KITTY".

Distinti saluti

Tinto Brass



che conferme di esibirsi, alla stabi, il diritto di inedito -

Il prof. Neri, contestando i concetti sviluppati a voce
e per iscritto dagli interessati a sostegno della domanda di
appello, espone le proprie riserve circa i rapporti di verità
che si pretende di istituire tra la verità storica che investe
le atrocità perpetrate dai nazisti tedeschi e la verità
della scienza, per altro non esenti da convenzionalità,
in cui si sostanzia per gran parte il linguaggio
del film.

In secondo luogo, nei confronti della libertà di
frontrismo che si pretende di rivendicare in favore
dello spettatore adulto, il prof. Neri si permette di
evocare la verità dei condizionamenti che ineluttabilmente
si determinano nel mondo della produzione e degli
scambi, in ordine alla dinamica della offerta
e della richiesta delle merci.

In fine, considerando che l'oscurità e lo scandalo
costituiscono il registro stesso sul quale il
film risulta prevalentemente ed intersuocionalmente
costituito, esclude la tesi di un ^{nesso} possibile
recupero attraverso il ricorso alla normale prassi
dei tagli.

Pertanto, dissentendo dal parere della maggioranza
e vota per la conferma del giudizio espresso
dalla Commissione di primo grado -

Roma 12.2.975

Roberto Neri

Il ditto fuolo sempre rappresentati nelle
la pubblica fu presentata che a rimette alle
decisioni nelle Camere in un

intento per cui non partecipi le
dichiarazioni dell'Aut. floro, etc. :-
uff. e del t. Bro. in quanto non
d'essere in altra sede

Tutto ciò fu messo in commercio, a
ritenuto e supposto nessuno rivela il floro
allo scopo di fornire in controparte se e quali
diti furono esse soggetti ~~del~~ spl. intente
per garantire l'eventuale concorrenza del u. e
incom. quali, di fissare in pubblico e, d. ~~stenti~~ in corso politico
in parte & decisione ~~del~~ e ~~stenti~~ lo
risultato per provvedi 12 febbraio del 1930

Il giorno 3.2.76 si è riunita la Commissione di appello formata dalla riunione delle
sezioni II-IV per esaminare il film in relazione al ricorso prodotto dall'editore
Coralie Gues. come del regista Zino Brass concernente il film intitolato
conforme parere della Commissione di I grado (sez. II) in cui è stato negato il
rilancio del u.o. alla rappresentazione in pubblico del film.

La Commissione esaminata il film eccelle, come da richiesta il produttore dr. Stanzina ed
il regista Zino Brass, quest'ultimo dichiara: "rimane ferma e qui rigetta la
dichiarazione fatta ieri sera in sede di ispezione del film rinviata al giudice di
Roma, giudice dr. Giacotte, e così de alto stato e fino a diversa decisione
(anche in relazione alla comparazione delle due copie, quella esibita dall'editore
produttore al giudice e quella sottoposta al voto di censura) il regista Zino Brass
non intende che il suo film esca del pubblico - ferma quindi tutti i diritti personali
sull'opera secondo legge diritto d'autore ed in particolare art. 110 legge ^{distinta} autore d
Il regista Zino Brass intende anche far presente che anche la normativa re-
lata alla riunione del film è anzitutto al disposto costituzionale che concede pau-
dizie all'opera d'arte e scienza. Tale norma, precisamente quella dell'art. 33
della Costituzione, è come prescrive la stessa garanzia della norme costituzionali
sopravvanti e condizionano anche l'art. 21 della stessa carta costituzionale, di conse-
guenza la manifestazione di pensiero ha nella ipotesi di opere d'arte e di scienze
lo spazio di una assoluta libertà, non condizionabile da censura, anche in nome
del buon costume. Il regista ritiene infine che il suo film non delle subite togli-
o modificazioni di nessun genere, ferma ogni intervento di tale tipo ne compio-
nerebbe l'equilibrio tra forma e contenuto, togliendo al film quegli esiti e
quelle intenzioni anche di "disagio" nei confronti delle strutture trattate, per-
ché quindi ferire quelle ragioni d'etica, estetica e ideologica in cui
si concretano la moralità stessa dell'opera, trasformandolo in un semplice
giudizio di cronaca, stampillante e censorio, in una speculazione mercan-
tile, incapace di costringere lo spettatore alla riflessione, allo sdegno, alla indi-
gnazione e non a un giudizio puro di ogni manifestazione ideale, necessaria
e "demonstrativa". Successivamente la Commissione anche il dr. Gubbi

Stanza, rappresentata dalla produzione, il quale ha presente che si rinvielle
alle decisioni della Comm. e. Ar. Cinema, ritenendo, se ben, non festuando
le dichiarazioni sopra riportate del regista G. P. Brass, in quanto saranno
discusse ed esaminate in altra sede - Tutto ciò premesso la Commissione,
ritenuto, a maggioranza, necessario rinviare il film allo scopo di
fornire in considerazione se fossano essere suggeriti tagli agli inter-
ti, per consentire l'eventuale concessione, del n.º di proiezione in pubblico
e, in caso positivo precisare quali, sospende la decisione e sta-
bolisce di fissare la nuova seduta per giovedì 12 febbraio p.v. alle ore 20.30.

Il giorno 12.2.76 si è riunita la Commissione d'appello, costituita dalle
sezioni III - IV al fine di riesaminare il film "Della Kitty" secondo quanto
deliberato nella riunione del 3 febbraio scorso - "... motivi..."

La Commissione rinviando il film, a maggioranza, visto il verbale
della seduta precedente, ritenendo l'opportunità di analizzare delle parti
di cui all'art. 8 del D.P.R. 11.11.1963 n. 2029 ultimo comma; cioè
d'imporre il richiedente del n.º e sopprimere alcune scene e sequenze
nelle quali si ravvisano offese al buon costume, per la superflua esi-
bitone di organi sessuali e per le eccessive, particolarmente inusitate
in manifestazioni erotiche di quel genere.

Considerato al riguardo che il richiedente, in persona del produttore,
ha già dichiarato disposto all'eventuale accettazione di tale invito
mentre in questa sede appare giuridicamente inibente l'opposizione del
regista, il quale, se deve essere sentito qualora ne faccia richiesta, a norma
del art. 4. 1° comma della legge 21.4.1962 n. 161 e del art. 8, 2° e 3° com-
ma del D.P.R. già citato, non può farsi identificarsi col detentore dello
invito stesso, posto che la richiesta del n.º.º film o del produttore
o del importatore o del distributore, a norma delle disposizioni citate
e del art. 1 - 2° comma del D.P.R. citato; Considerato inoltre, che
non vi è contraddizione fra l'eventuale rinviare del colore
morale di un film nel suo complesso e la scelta di analizzare delle

suddette facoltà, fucili lo stesso legislatore ipotizzò negli art. 6°-1° comma
 della legge citata che un film non costituisce l'offesa al buon
 costume, che è l'ultimo comma delle Costituzioni violata e si tende prevalentemente
 limitatamente a singole scene e sequenze

R. P. III.

sovente l'espressione di farne e invita il richiedente del n.o. a
 sopprimere le sequenti scene o sequenze, se fucili di ottenere il n.o.
 stesso, con diniego, fu stesso, di minori degli anni diciotto -

- 1) eliminazione zoom su attore Steiner nudo
- 2) soppressione dettaglio uomo nudo sulle scale delle fucine
- 3) soppressione scene soldati di Janus fucine
- 4) soppressione dettaglio uomo nudo che salta sulle corde.
- 5) scena dei organa: eliminazione, dopo la scelta del partner, di tutti i
 piani rammentati degli accostamenti e dei dettagli degli organi sessuali
 ad eccezione delle scene relative a Margherita.
- 6) eliminazione delle scene delle donne fucinate, nella cella, da Drago,
 da uomo fucinato, salvo breve campo lungo finale -
- 7) eliminazione delle scene delle lesbiche, nella cella, dal momento
 in cui una delle due donne comincia la testa al sesso dell'altra,
 sino a quando quest'ultima emette un urlo;
- 8) riduzione delle scene del mutilato, nella cella, con soppressione delle
 sequenze in cui la donna si fiede sui genitali dell'uomo e sono
 al momento in cui la macchina da presa ritorna sul viso della
 donna;
- 9) scene delle feste; soppressione delle sequenze dell'uomo e delle donne
 nudi, sul pavimento;
- 10) eliminazione dei interi scene delle donne bronde e dell'uomo
 italiano che si masturbano
- 11) soppressione della prima parte delle scene della moglie dei autista,
 sciatore con la sado-masochista
- 12) scene dei scioglimento di Margherita nel gabinetto della stazione

eliminazione del dettaglio dell'uso di estrarre il membro e lo inserire nella vagina;

13) scena del membro di pane: repressione delle sequenze del membro immediatamente successivo a quello in cui il membro stesso viene posto fra le gambe della ragazza al momento immediatamente precedente il corso

14) scena due 2° forte eliminazione del dettaglio dell'uso di seme la donna, per 4 inquadrature sino all'uso di una champagne sul seno nudo delle donne

15) eliminazione delle sequenze dalla testa della donna con senella figlio rosso, per 9 inquadrature fino a Kiley che annuncia il coito

16) scena due scene: eliminazione dei dettagli del sesso Berger nudo prima delle sue esecuzioni.

In questo punto, ai sensi del comma dell'art. 8 del D.P.R. n. 209 del 1963, il prof. Mei chiede di vengano messe a verbale le seguenti dichiarazioni. "Il prof. Mei, contestando, concetti sottoposti a voce e per iscritto dagli interessati a sostegno delle domande di appello, espone le seguenti riserve circa i rapporti di necessità di cui presente di istituire tra la vertice storica che investe le attività penetrative dei mastini sedenti e la serie delle scene, per altro non esenti da convenzionalità, in cui si ^{instaura} ~~sostiene~~ per gran parte il linguaggio del film. In secondo luogo, nei confronti della libertà di fruizione di scene tendenti a riprodurre in forme dello spettatore adulto, il prof. Mei si permette di esporre la vertice del condizionamento che inevitabilmente si determina nel mondo della produzione e degli scambi, in ordine alla dinamica delle offerte e delle richieste delle merci - Infine considerando che l'oroscopo e lo scandalo costituiscono il registro stesso nel quale il film risulta prevalentemente ed intenzionalmente costruito, esclude la tesi di un suo posto le recupero attraverso il ricorso alle normali forme di "top".

Perché disente del parere delle commissioni e vote per la conferma del giudizio delle commissioni e vote per la conferma del giudizio

Espresso della Commissione di I° grado - Il dr. Agurelli esprime in linea di massima con le dichiarazioni del prof. Velli - Il prof. Dublerchi esprime il timore che i titoli proposti della Commissione non siano sufficienti - Il prof. Sigismundi fa presente di essere stato presente, tra del primo momento, al ricorso del u.o. senza alcun titolo, fermo restando il diritto per i minori di 18 - Insieme di far conoscere i motivi di tale atteggiamento, in occasione delle riunioni della Commissione per la scelta dei titoli - Viene quindi data lettura di una lettera in data 12.2.76 inviata alla Commissione del regista Zolt Brass - Successivamente vengono introdotti i rappresentanti delle società produttrici, che dichiarano di accettare i titoli proposti della Commissione, e quelle presenti soggette al giudizio in attesa di accettare l'effettuazione dei titoli stessi -

Successivamente in data 19.2.76 la Commissione riunita per accettare la effettuazione dei titoli, preliminarmente di lettura di una lettera inviata in data 19.2.76 del regista Zolt Brass al Presidente ed ai componenti della Commissione, con allegata corrispondenza intercorrente tra il regista stesso e la ditta produttrice - Al riguardo, la Commissione lo richiama alle conclusioni svolte nella seduta del 12.2.76 - Il prof. Sigismundi nel far seguito a quanto precisato nella seduta precedente chiede che sia messa a verbale la seguente dichiarazione: Il sottoscritto A. Sigismundi presume: a) che se la riduzione tecnica è quella l'opera d'arte è incompatibile con l'occluso, b) che se il pt. techn. è tale da poter risultare nel concetto di opera d'arte; che quando si è in presenza di un'opera d'arte non è più possibile farsi il quesito se i singoli fatti siano o no essenziali all'opera se può o non può essere eseguita o meno tale, non potendosi la Commissione sostituirsi al autore in tale giudizio; c) che comunque in concreto lo stesso criterio di scegliere se alcuni fatti siano o no essenziali al film è stato abbandonato, in quanto è accaduto che tra i titoli proposti vi è la soppressione di una intera scena (quella

della manifestazione) con la conseguente soppressione del concetto di tale
 come espresso, da cui è scomparsa la fine, di cui si è voluto
 per la concessione del v.o. al film, senza alcun fine.

La Commissione verificata i dati riportati al film "Salon Kitty".
 Le scritte dei gi' stessi sono state eseguite ed informate dei suggerimenti
 formulati dalla Commissione stessa nella seduta del 12.2.76.

Esigono pertanto per parte del titolare del v.o. di rappresentazione
 in quanto con il divieto di visione per i minori di anni 18, il Grande
 nome delle numerose e delegate scene erotiche, molte delle quali
 rappresentano aspetti folgoranti di "Salon Kitty", cui da essere
 contenimento alle tendenze dei prodotti censurati.

Quanto invece la Commissione esprime le sue obiezioni con
 l'assunzione dei fe.

VISTA la legge 21 aprile 1967, n. 1411

VISTA la richiesta del titolare del v.o. n. 1411/76

dell'Ufficio Inseparabile del Ufficio di Roma per il pagamento
 della tassa d.t.

SU CONFORME parere espresso dalla Commissione di revisione cinematografica
 di I' grado

DECISIONE

NULLA OTTA alla richiesta di inibizione del film "Salon Kitty"

ed a condizione che il titolare del v.o. si impegna a:

- 1.) di non modificare il contenuto del film, in particolare delle scene della pellicola; di
 non sottoporlo a tagli, aggiunte, soppressioni, o di non alterare
 l'ordine, la qualità, la quantità, la collocazione delle scene erotiche.

2.) vietato ai minori degli anni 18.

Roma, il 21 FEB 1976

DE ROSA
 CROCCHIA
 VENCINI
 MONTANARI
 SICILIANO
 CAPITANI
 INDELICATI

[Handwritten signatures]

FASANI
 ARDOLFI
 SEVERI
 GRAZIOSI
 SICHMONDI
 NERI
 TRICICCI

Allegato



Roma 29 APR. 1976

Ministero del turismo e dello spettacolo
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

- CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l.
Via G.D.Romagnosi, 3

= ROMA =

V^a Revisione
Divisione cinematografica
Prot. N.º 364/67557
Allegati
Resp. a:

OGGETTO Film "SALON KITTY".

Si fa riferimento alla domanda presentata da codesta Società il 24/12/1976 intesa ad ottenere - ai sensi della legge 21 aprile 1962 n. 161 - la revisione del film in oggetto da parte della Commissione di revisione di 2° grado.

In merito si comunica che in esecuzione del parere espresso dalla predetta Commissione, parere che è vincolante per l'Amministrazione (art. 6 - terzo comma - della citata legge n. 161), con decreto ministeriale del 21/2/1976 è stato rilasciato il nulla osta alla rappresentazione in pubblico con il divieto per i minori degli anni 18 al film

" SALON KITTY"

Si trascrive qui di seguito il citato parere.

"La Commissione di appello, in data 3/2/1976, visionato il film accolta, come da richiesta, il produttore dr. Sbarigia ed il regista sig. Tinto Brass, il quale ultimo dichiara... "rimane ferma e qui ripetuta la dichiarazione fatta ieri sera in sede di ispezione del film innanzi al Pretore di Roma, giudice dr. Giacobbe, e cioè che allo stato e fino a diversa decisione (anche in relazione alla comparizione delle due copie, quella esibita dalla società produttrice al Pretore e quella sottoposta al visto di censura) che il regista Tinto Brass non intende che il suo film esca dall'inedito. Fermi quindi tutti i diritti personali sull'opera secondo leggi diritto d'autore, ed in particolare art. 110 legge diritto autore. Il regista Tinto Brass intende anche far presente che anche la normativa relativa alla revisione dei film è assoggettata al disposto costituzionale che concede franchigie all'opera d'arte e scienza. Tale norma, precisamente quella dell'art. 33 della Costituzione, è norma precettiva che nella

./...

gerarchia delle norme costituzionali sopravanza e condiziona anche l'art. 21 della stessa carta costituzionale; di conseguenza la manifestazione di pensiero trova nella ipotesi di opera d'arte e di scienza lo spazio di una assoluta libertà, non condizionabile da chicchessia, anche in nome del buon costume. Il regista ritiene, infine, che il suo film non debba subire tagli o modificazioni di nessun genere, perchè ogni intervento di tale tipo ne comprometterebbe l'equilibrio tra forma e contenuto, togliendo al film quegli echi e quelle risonanze anche di "disagio" nei confronti della materia trattata, facendogli quindi perdere quelle ragioni di essere etiche, estetiche e ideologiche in cui si concretizza la moralità stessa dell'opera, trasformandolo in un semplice prodotto di consumo, tranquillante e consolatorio, in mera speculazione mercantile, incapace di costringere lo spettatore alla riflessione, allo sdegno, alla indignazione contro un potere privo di ogni motivazione ideale, mercificante e traumatizzante. Successivamente la Commissione ascolta il dr. Giulio Sbarigia, rappresentante della produzione, il quale fa presente che si rimette alle decisioni della Commissione di revisione cinematografica ritenendo, per lui, non pertinenti le dichiarazioni sopra riportate dal regista signor Brass, in quanto saranno discusse ed esaminate in altra sede. Tutto ciò premesso la Commissione, ritenuto, a maggioranza, ~~non~~ rivedere il film allo scopo di prendere in considerazione se possano essere suggeriti tagli agli interessati - per consentire l'eventuale concessione del nulla osta di proiezione in pubblico e, in caso positivo, precisare quali - sospende la decisione e stabilisce di fissare una nuova seduta.

Il giorno 12/2/1976 la Commissione di appello, riunitasi nuovamente, visiona il film "Salon Kitty" e ritiene, a maggioranza, visto il verbale della seduta precedente, di avvalersi della facoltà di cui all'art. 8 del D.P.R. 11/11/1963 n. 2029 ultimo comma: di invitare, cioè, il richiedente del nulla osta a sopprimere alcune scene e sequenze nelle quali si ravvisano offese al buon costume, per la superflua esibizione di organi sessuali e per la eccessiva, particolareggiata insistenza in manifestazioni erotiche di ogni genere. Considerato, al riguardo, che il richiedente - in persona del produttore - si è già dichiarato disposto all'eventuale accettazione di tale invito mentre in questa sede appare giuridicamente irrilevante l'opposizione del regista il quale, se deve essere sentito qualora ne faccia richiesta, a norma dell'art. 4 - 1° comma - della legge 21/4/1962 n. 161 e dell'art. 8, 2° e 3° comma del DPR già citato, non può però identificarsi col destinatario dell'invito stesso, posto che la richiesta del nulla osta va fatta o dal produttore o dall'importatore o dal distributore, a norma delle disposizioni citate e dell'art. 1 - 2° comma - del D.P.R. citato; considerato, inoltre, che non vi è contraddizione fra l'eventuale riconoscimento del valore morale di un film nel suo complesso e la scelta di avvalersi della suddetta facoltà, perchè lo stesso legislatore ipotizza nell'art. 6 - 1° comma - della legge citata che un film possa costituire l'offesa al buon costume, che l'ultimo comma della Costituzione vieta e intende prevenire limitatamente a singole scene e sequenze

P. Q. M.

sospende l'espressione del parere e invita il richiedente del nulla osta a sopprimere le seguenti scene o sequenze, al fine di ottenere il nulla osta stesso, con divieto, peraltro, ai minori degli anni diciotto.

- 1) eliminazione zoom su attore Steiner nudo;
- 2) soppressione dettaglio uomo nudo sulle scale della piscina;
- 3) soppressione scena soldati che fanno ginnastica;
- 4) soppressione dettaglio uomo nudo che salta alla corda;
- 5) scena dell'orgia: eliminazione, dopo la scelta dei partner, di tutti i piani ravvicinati degli accoppiamenti e dei dettagli degli organi sessuali ad eccezione delle scene relative a Margherita;
- 6) eliminazione della scena della donna posseduta, nella cella, da dietro, da uomo tatuato, salvo breve campo lungo finale;
- 7) eliminazione della scena delle lesbiche, nella cella, dal momento in cui una delle due donne avvicina la testa al sesso dell'altra, sino a quando quest'ultima emette un urlo;
- 8) riduzione della scena del mutilato, nella cella, con soppressione della sequenza in cui la donna si siede sui genitali dell'uomo e sino al momento in cui la macchina da presa ritorna sul viso della donna;
- 9) scena della festa, soppressione delle sequenze dell'uomo e della donna nudi, sul pavimento;
- 10) eliminazione dell'intera scena della donna bionda e dell'uomo italiano che si masturbano;
- 11) soppressione della prima parte della scena della moglie dell'ambasciatore con la sado-masochista;
- 12) scena dell'accoppiamento di Margherita nel gabinetto della stazione : eliminazione del dettaglio dell'uomo che estrae il membro e lo inserisce nella vagina;
- 13) scena del membro di pane: soppressione delle sequenze dal momento immediatamente successivo a quello in cui il membro stesso viene posto tra le gambe della ragazza al momento immediatamente precedente il morso;

- 14) scena della 2° festa: eliminazione del dettaglio dell'uomo che suona la tromba, per 4 inquadrature sino all'uomo che versa champagne sul seno nudo della donna;
- 15) eliminazione delle sequenze dalla testa della donna con berretto grigio rosso, per 9 inquadrature fino a Kitty che annuncia al can-can;
- 16) scena della sauna: eliminazione dei dettagli dell'attore Berger nudo prima della sua esecuzione.

→ A questo punto, ai sensi del 5° comma dell'art. 8 del D.P.R. n. 2029 del 1963, il prof. Neri chiede che vengano messe a verbale le seguenti dichiarazioni: "Il Prof. Neri, contestando i concetti sviluppati a voce e per iscritto dagli interessati a sostegno della domanda di appello, esprime le proprie riserve circa i rapporti di necessità che si pretende di istituire tra la verità storica che investe le atrocità perpetrate dai nazisti tedeschi e la serie delle oscenità, per altro non essenti da convenzionalità, in cui si sostanzia per gran parte il linguaggio del film. In secondo luogo, nei confronti della libertà di fruizione che si pretende di rivendicare in favore dello spettatore adulto, il prof. Neri si permette di evocare la verità dei condizionamenti che ineluttabilmente si determinano nel mondo della produzione e degli scambi, in ordine alla dinamica della offerta e della richiesta delle merci. Infine, considerando che l'osceno e lo scandalo costituiscono il registro stesso sul quale il film risulta prevelentemente ed intenzionalmente costruito, esclude la tesi di un suo possibile recupero attraverso il ricorso alla normale prassi dei "tagli". Pertanto dissente dal parere della maggioranza e vota per la conferma del giudizio espresso dalla Commissione di I° grado.

Il dr. Agnoletti concorda in linea di massima con le dichiarazioni del prof. Neri. Il prof. Indelicati esprime l'avviso che i tagli proposti dalla maggioranza non siano sufficienti. Il Prof. Sigismondi fa osservare di essere stato favorevole, fin dal primo momento, al rilascio del nulla osta senza alcun taglio, fermo restando il divieto per i minori degli anni 18. Si riserva di far conoscere i motivi di tale atteggiamento, in occasione della riunione della Commissione per la verifica dei tagli. Viene quindi data lettura di una lettera in data 12/2/1976 inviata alla Commissione dal regista Tinto Brass. Successivamente, vengono introdotti i rappresentanti della società produttrice, che dichiarano di accettare i tagli proposti dalla Commissione, la quale pertanto sospende il giudizio in attesa di accertare l'effettuazione dei tagli stessi.

Successivamente, in data 19/2/1976, la Commissione riunitasi per accertare la effettuazione dei tagli, preliminarmente dà lettura di una lettera inviata in data 19/2/1976 dal regista Tinto Brass al Presidente ed ai componenti della Commissione, con allegata corrispondenza intercorsa tra il regista stesso e la ditta produttrice. Al riguardo, la Commissione fa richiamo alle considerazioni svolte nella seduta del 12/2/1976. Il prof. Sigismondi nel far seguito a quanto preannunciato nella seduta precedente, chiede che sia messa a verbale la seguente dichiarazione: Il sottoscritto A. Sigismondi, premesso: a) che segue lo studioso secondo il quale l'opera d'arte è incompatibile con l'osceno; b) che il film "Salon Kitty" è tale da potersi ricondurre nel concetto di opera d'arte; c) che quando si è in presenza di un'opera d'arte non è più possibile porsi il quesito se singole parti siano o no essenziali all'opera al fine di poter eseguire o meno tagli, non potendosi la Commissione sostituire all'autore in tale giudizio; d) che comunque, in

(7)

concreto, lo stesso criterio di vagliare se alcune parti siano o no essenziali al film è stato abbandonato, in quanto è accaduto che tra i tagli proposti vi è la soppressione di una intera scena (quella della masturbazione) con la conseguente soppressione del concetto, da tale scena espresso, che così è scomparso, dichiara di votare per la concessione del nulla osta al film, senza alcun taglio.

La Commissione, averificati i tagli apportati al film "Salon Kitty" accerta che gli stessi sono stati eseguiti in conformità dei suggerimenti formulati dalla Commissione stessa nella seduta del 12/2/1976.

Esprime, pertanto, parere favorevole al rilascio del nulla osta di rappresentazione in pubblico con il divieto di visione per i minori degli anni 18, in considerazione delle numerose e dettagliate scene erotiche, molte delle quali rappresentano aspetti patologici di rapporti sessuali, ciò che appare controindicato alla sensibilità dei predetti minori".

p. I L M I N I S T R O

F.to DRAGO

CORALTA CINEMATOGRAFICA

S. R. L.

00196 ROMA - VIA GIAN DOMENICO ROMAGNOSI, 3

TEL. 351235 - 312726

TELEX: 62281

Roma, 20 febbraio 1976

On. MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
Direzione Generale Spettacolo-Cinematografia
Via della Ferratella, 51
R O M A

La sottoscritta Società CORALTA CINEMATOGRAFICA S.R.L., con sede in Roma, Via Gian Domenico Romagnosi, 3, rappresentata dal suo in st it o r e Sig. Francesco Pelagatti, dichiara di aver apportato al film di propria produzione dal titolo: "SALON KITTY" i seguenti tagli:

- 1) Eliminazione zoom su attore Steiner nudo;
- 2) Soppressione dettaglio uomo nudo sulle scale della piscina;
- 3) Soppressione scena soldati che fanno ginnastica;
- 4) Soppressione dettaglio uomo nudo che salta la corda;
- 5) Scena dell'orgia: eliminazione, dopo la scelta dei partners, di tutti i piani ravvicinati degli accoppiamenti e dei det ta gl i degli organi sessuali, ad eccezione delle scene relativ e a Margherita;
- 6) Eliminazione della scena della donna posseduta nella cella, da dietro, da uomo tatuato, salvo breve campo lungo finale;
- 7) Eliminazione della scena delle lesbiche, nella cella, dal mo me nt o in cui una delle due donne avvicina la testa al sesso dell'altra, sino a quando quest'ultima emette un urlo;
- 8) Riduzione della scena del mutilato, nella cella, con soppres s io n e della sequenza in cui la donna si siede sui genitali dell'uomo e sino al momento in cui la macchina da presa ri t o r n a sul viso della donna;
- 9) Scena della festa: soppressione delle sequenze dell'uomo e della donna, nudi, sul pavimento;
- 10) Eliminazione dell'intera scena della donna bionda e dell'uomo italiano che si masturbano;
- 11) Soppressione della prima parte della scena della moglie dello ambasciatore con la sado-masochista;
- 12) Scena dell'accoppiamento di Margherita nel gabinetto della stazione: eliminazione del dettaglio dell'uomo che estrae il membro e lo inserisce nella vagina;

- 13) Scena del membro di pane: soppressione delle sequenze dal momento immediatamente successivo a quello in cui il membro stesso viene posto fra le gambe della ragazza, al momento immediatamente precedente il morso;
- 14) Scena della festa: eliminazione del dettaglio dell'uomo che suona la tromba per 4 inquadrature sino all'uomo che versa champagne sul seno nudo della donna;
- 15) Eliminazione della sequenza della testa della donna col berretto frigio-rosso per 9 inquadrature, fino a Kitty che annuncia il "can-can";
- 16) Scena della sauna: eliminazione dei dettagli dell'attore Berger nudo, prima della sua esecuzione, *per un totale di 10 s. 10.20*

e come da verbale delle Commissioni di Appello e si impegna di apportarli su tutte le copie che verranno messe in circolazione.

In fede

CORALTA CINEMATOGRAFICA S.R.L.
l'istitutore



MOTIVAZIONE

Il sottoscritto Alessandro Sigismondi

premeso

- a) che segue l'indirizzo secondo il quale l'opera d'arte è incompatibile con l'osceno;
- b) che il film Salon Kitty è tale da potersi ricondurre nel concetto d'opera d'arte;
- c) che quando si è in presenza di una opera d'arte non è più possibile porsi il quesito se singole parti siano o no essenziali all'opera al fine di poter eseguire o meno tagli, non potendosi la Commissione sostituire all'Autore in tale giudizio;
- d) che ^{consequel} in concreto lo stesso criterio di vagliare se alcune parti siano o no essenziali al film è stato abbandonato, in quanto è accaduto che tra i tagli proposti vi è la soppressione di una intera scena (quella c.d. della masturbazione) con la conseguente soppressione ~~di una intera scena~~ del conetto da tale scena espresso, che così è scomparso dal film;

dichiara di votare per la concessione del nulla-osta al film senza alcun taglio.

Alessandro Sigismondi



On.le

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale Spettacolo- Cinematografia

Via della Ferratella 51

R O M A

Oggetto: Film "SALON KITTY" - Domanda visti censura.

La sottoscritta società Coralta Cinematografica
S.R.L. con sede in Roma Via Gian Domenico Romagnosi
3, legalmente rappresentata dal suo Procuratore Si-
gnor FRANCESCO PELAGATTI, produttrice del film lungo
metraggio nazionale a colori:

SALON KITTY

chiede con la presente a codesto On.le Ministero che
le vengano rilasciati n. ⁸⁰ visti censura del film
e a tal uopo allega n. ⁵¹ visti regolarmente bolli-
ti.

Con osservanza.

Roma Novembre 1975

CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l.
(Il Procuratore)

21 FEB 1976

25 FEB 1976

14 APR 1976

67557

3543 mt.

21.2.76

18

67557

REPUBBLICA ITALIANA



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "SALON KITTY "

Metraggio dichiarato 3.816.=

Produzione Italiana

Metraggio accertato

Marco: Coralta Cinematografica S.R.L.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Trama: Berlino 1939 - "Salon Kitty" è uno dei più celebrati bordelli della capitale del 3° Reich.

Non si può visitare Berlino senza fare un salto da Kitty, se si appartiene ad un certo ambiente.

Per questa ragione i nazisti hanno pensato di trasformare questo bordello di lusso in una centrale di ascolto e di informazione.

Sbrigativamente hanno posto Kitty di fronte ad un out cut: chiudere la sua "casa" per sempre, o trasformarla in una villetta della periferia, comoda, tranquilla, silenziosa e già segretamente attrezzata, all'insaputa di Kitty stessa, per un sottile "spionaggio amoroso".

Naturalmente le ragazze del primo Salon Kitty vengono sostituite tutte da ausiliarie delle "SS" che un adeguato addestramento trasforma rapidamente in robot sessuali pronti a qualsiasi prestazione. Ogni sera devono scrivere il loro rapporto, riferire al loro superiore, Wallemborg, tutto quello che sono riuscite a strappare ai loro "clienti". In più in ogni camera sono nascosti dei microfoni direttamente collegati ad una centrale di ascolto nella quale un gruppo di "SS" registra le conversazioni intime, erotiche e politiche controllando, nello stesso tempo, la fedeltà delle ragazze ed il perfetto funzionamento di questo allucinante centro di spionaggio.

Non tutte le ragazze riescono a tenere il ritmo spietato di questa vita che si sono imposte per nazistica esaltazione.

Una di esse, delusa dallo scoprire sotto i panni neri dei suoi eroi nazionalsocialisti, dei comuni maiali, viziosi, impazzisce.

Un'altra, soffocata dalla sua stessa quiescenza, si impicca.

Un'altra, rimasta incinta, ostinatamente decisa a tenersi il bambino, viene soppressa.

Su tutte queste ragazze, la storia di una, Margherita, nazista fanatica, nata in una famiglia dell'alta borghesia di Lipsia, figlia di un famoso giurista arresosi per viltà al nazismo.

In Margherita c'è un'istintiva e tenace nobiltà di razza, un disprezzo automatico verso la volgarità e la mediocrità.

Si rilascia il presente duplicato di NULVA per copia conforme a terminare della legge 21 aprile 1962, n. 151, salvo i diritti d'autore e di riproduzione, e l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in qualsivoglia modo la sostanza della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altri e di non sottrarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) Sono stati apportati i seguenti tagli:

- 1) Eliminazione zoom su attore Steiner nudo; 2) Soppressione dettaglio uomo nudo sulle scale della piscina; 3) soppressione scena soldati che fanno ginnastica;
- 4) soppressione dettaglio uomo nudo che salta la corda;
- 5) Scena dell'orgia: eliminazione dopo la scelta dei partners

L. MINISTRO

Eto DRAGO

AMPATI PER LA CINEMATOGRAFIA
RVO - 24 MAR 1970

di tutti i piani ravvicinati degli accoppiamenti e dei dettagli degli organi sessuali ad eccezione delle scene

relative a Margherita:

Wallemborg, l'uomo che ha organizzato e guida per conto dei nazisti il nuovo Salon Kitty, ne rimane immediatamente affascinato. Wallemborg è astuto, corrotto e corruttore e vuole Margherita a lui completamente asservita e a ciò riuscirebbe se non accadesse un fatto nuovo ed imprevedibile.

Un ufficiale, reduce dal fronte polacco, in breve licenza di convalescenza, va a cercare stordimento nel Salon Kitty, contro le atroci esperienze di guerra e di genocidi appena vissute. L'incontro di questo ufficiale, Hans, con Margherita, provoca reazioni violente, di rinnovamento. Margherita, si innamora di Hans, e Hans di lei e Margherita ritrova la possibilità di una moralità e di una umanità che sembravano perdute. Margherita non scrive una parola di questo. Ma Wallemborg ha la prova che Margherita è cambiata: i rapporti scritti dalla ragazza sono completamente diversi dalle registrazioni. Hans, in un delirio di ribellione antinazista, grida il suo desiderio di onestà, di pulizia morale, di odio verso la sopraffazione e la brutalità cieca della croce uncinata. Wallemborg fa uccidere Hans. Quando Margherita viene a conoscere la verità, ha già fatto la sua scelta, Lotterà per distruggere Wallemborg, questo simbolo del nazismo, e per vendicare l'uomo che ha amato.

In questa sua lotta che è nello stesso tempo un gesto ed una istanza di purificazione, l'unico aiuto lo trova in Kitty: la bella Kitty che fino ad allora non ha capito nulla di quello che le è accaduto intorno e che adesso soltanto intuendone la gravità ne prova un orrore profondo e un odio implacabile. E le due donne, aiutate da due giornalisti habitués della casa, vinceranno sul corrotto Wallemborg. Margherita approfitterà dell'unica debolezza di questo boia sottile ed abile come un serpente per perderlo.

In un raffinato convegno d'amore, facendolo impazzire lo farà parlare. Gli farà confessare le sue ambizioni, i suoi angoli bui: tutte quelle cose che, registrate come tanti segreti di alcova del Salon Kitty, porteranno Wallemborg davanti al plotone di esecuzione.

Regia: TINTO BRASS

Cast: HELMUT BERGER - INGRID THULIN - TERESA ANN SAVOY - JONH STEINER - SARA SPERATI - MARIA MICHI - ROSEMARIE LINDT - PAOLA SENATORE - JOHN IRELAND - TINA AUMONT - ALEXANDRA BOGOJEVIC - DAN VAN HUSEN - URLICH AUPT - STEFANO SATTA FLORES - BEKIM FEHMU

- 6) Eliminazione della donna posseduta nella cella, da dietro, da uomo tatuato, salvo breve campo lungo finale;
- 7) Eliminazione della scena delle lesbiche, nella cella, dal momento in cui una delle due donne avvicina la testa al sesso dell'altra, sino a quando quest'ultima emette un urlo;
- 8) Riduzione della scena del mutilato, nella cella, con soppressione della sequenza in cui la donna si siede sui genitali dell'uomo e sino al momento in cui la macchina da presa ritorna sul viso della donna;
- 9) Scena della festa: soppressione delle sequenze dell'uomo e della donna nudi, sul pavimento;
- 10) Eliminazione dell'intera scena della donna bionda e dell'uomo italiano che si masturbano;
- 11) Soppressione della prima parte della scena della moglie dell'ambasciatore con la sado-masochista;
- 12) Scena dell'accoppiamento di Margherita nel gabinetto della stazione: eliminazione del dettaglio dell'uomo che estrae il membro e lo inserisce nella vagina;
- 13) Scena del membro di pane: soppressione delle sequenze dal momento immediatamente successivo a quello in cui il membro stesso viene posto tra le gambe della ragazza, al momento immediatamente precedente il morso;
- 14) Scena della festa: eliminazione del dettaglio dell'uomo che suona la tromba per 4 inquadrature sino all'uomo che versa lo champagne sul seno nudo della donna;
- 15) Eliminazione della sequenza della donna col berretto grigio rosso per 9 inquadrature, fino a Kitty che annuncia il "can-can";
- 16) Scena della sauna: eliminazione dei dettagli dell'attore Berger nudo prima della esecuzione.



On.le

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale Spettacolo- Cinematografia

Via della Ferratella 51

R O M A

Oggetto: Film "SALON KITTY" - Domanda visti censura

La sottoscritta società Coralta Cinematografica S.R.L. con sede in Roma Via Gian Domenico Romagnosi 3, legalmente rappresentata dal suo Istitore Signor Francesco Pelagatti, produttrice del film lungometraggio nazionale a colori:

" SALON KITTY"

chiede con la presente a codesto On.le Ministero che le vengano rilasciati n. 15 visti censura del film e a tal uopo allega n. 16 visti regolarmente bollati.

Con osservanza.

Roma 23 Marzo 1976

Coralta Cinematografica

S.R.L.

L'INSTITORE

67557

24 MAR 1976

14 Visti

24 MAR 1976



On.le

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale Spettacolo- Cinematografia

Via della Ferratella 51

R O M A

Oggetto: Film "SALON KITTY"

La sottoscritta società Coralta Cinematografica S.R.L. con sede in Roma Via Gian Domenico Romagnosi 3, legalmente rappresentata dal suo Istitore Signor Francesco Pelagatti, chiede con la presente ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della legge 21/4/1962 n. 161, le venga rilasciato, integralmente, il verbale con cui le Commissioni di Appello con N.O. n. 67557 del 21/2/1976 le hanno concesso il visto per la rappresentazione in pubblico con il divieto di visione per i minori di anni 18. Con osservanza.

Roma 8 Marzo 1976

67557
Coralta Cinematografica S.R.L.

L'Istitore
Francesco Pelagatti

Copy. Polidoro
in fase per?
11/3



Ministero del turismo e dello spettacolo

GABINETTO

APPUNTO

Si ritiene che possa essere accolta l'unita istanza della CORALTA CINEMATOGRAFICA, intesa a conoscere il contenuto del verbale con cui la Commissione d'appello ha espresso parere favorevole alla rappresentazione in pubblico del film "SALON KITTY".

Infatti, già in base alla normativa ed alla prassi in vigore, la motivazione del parere e del conseguente provvedimento ministeriale, vengono comunicati agli interessati, sicchè nessun carattere di "riservatezza" può essere individuato nei verbali delle Commissioni.

Aut. Calchia ^{inghila} Fonopratum

Da Procura, Repubblica Roma

diretto Ministero Giustizia e Spettacolo Dir. Gen. Spett. e
depressioni
n° 1828/76-C


In relazione al procedimento penale
in corso di istruttoria presso la Corte
di Cassazione trasmessa copia della delibera
della Commissione di Revisione di Appelli
con la quale fu concerno il nulla-osta
per il film "Salomita" con testuale
effettuazione di tagli di alcune sequenze

Sostituto Procuratore
Dr. Accorso

Tramette: Francosi
Riceve: Paolo Zannoni

Roma 5.5.76 ore 18,35.

V. M. O. S.
3/1
Chace


5-5-76

Manuto

392/67557

6 MAG. 1976

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

= R O M A =

V^a Revisione
cinematografica

Film "SALON KITTY".

In riferimento al fonogramma n. 1828/76-C del 5 maggio u.s., si trasmette copia della lettera inviata alla Coralta Cinematografica, produttrice del film "SALON KITTY", contenente il verbale integrale con cui la Commissione di appello ha concesso il visto per la rappresentazione in pubblico del suddetto film con il divieto di visione per i minori degli anni 18.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE V^o
PRIMO DIRIGENTE
(dr. Antonio Calabria)

F.to A. CALABRIA

PRETURA DI PESARO

Pesaro, li 6/2/1984

N. 461/84 R.G.

Al Ministero del Turismo
e dello Spettacolo
Direzione Generale dello
Spettacolo di
ROMA



Prego trasmettere a questo Ufficio, per esigenze di giustizia penale, copia del nulla-psta n.67557 (con il relativo parere della Commissione di censura), rilasciato da codesto Ministero il 21 febbraio 1976 ai sensi dell'art.1 L.22 aprile 1962 n.161 per la proiezione in pubblico del film "SALON KITTI".

Ringrazio raccomandando cortese sollecitudine

IL CONSIGLIERE PRETORE

dott. A. Mensitieri



Handwritten notes in red ink:
G. M. Mensitieri
P. M. Mensitieri
[Large signature]



Requis 15 FEB 1984 19

Ministero del turismo e dello spettacolo
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

ALLA PRETURA DI
PESARO

Divisione V- Reg. Cin.ca
Prot. N. 161/64557
Allegati
Resp. a

OGGETTO Film "Salon Kitty"

Con riferimento alla richiesta del 6.2.1984 di codesta
Pretura si trasmettono copia del nulla osta n. 67557 del
film "Salon Kitty" rilasciato in data 24. Marzo 76 e copia
del verbale relativo alla seduta della Commissione che ha esa-
minato il film predetto.

IL DIRETTORE GENERALE

f.to De Paullis

CORALTA CINEMATOGRAFICA S.r.l.
(Il Procuratore)
[Signature]

675571

"Salon Kitty"

